

La News



Un orto sulla Luna ...

Un orto sulla luna? Ora si può, almeno in teoria. Grazie alla coltura "idroponica", un metodo di coltivazione che esclude l'utilizzo di terriccio e simili, ma prevede che le radici siano immerse in un contenitore pieno di acqua e sostanze nutritive. Lo hanno scoperto i ricercatori dell'Università dell'Arizona, in esperimenti su prototipi di serre idroponiche, capaci di adattarsi ad ambienti decisamente inospitali, come la superficie lunare. Questi particolari sistemi sono composti da grandi strutture tubolari che, una volta innestate sotto la superficie, iniziano a funzionare come una serra e a dare i loro primi ortaggi, protetti da raggi solari, raggi cosmici e frammenti di vario tipo presenti nell'universo.



Innovazione ... per vivere meglio!

Secondo l'Ispe/Inail, il miglioramento dei macchinari, l'opera di sensibilizzazione e formazione degli operatori e la definizione di normative sulla sicurezza, hanno fatto sì che negli ultimi 30 anni in agricoltura gli infortuni sul lavoro siano diminuiti da 195.000 a 57.000, e gli incidenti mortali da 933 a 105. E il 2010 dovrebbe chiudersi con il più basso numero di incidenti mortali mai registrato (91, al 20 settembre 2010). Ecco la prima cosa del "buono, pulito e giusto" in agricoltura. L'innovazione aiuta a vivere meglio, i fatti concreti, il pragmatismo. Ma perchè, invece, tante volte, viene vista come una cosa brutta, nonostante questi importanti risultati?!

Cronaca

Agea, pagati 3,5 miliardi di euro

Con un'ultima tranche di 157 milioni di euro, l'Agea ha chiuso con un giorno di anticipo sul previsto i pagamenti 2010 che, nel complesso, ha visto erogazioni per 3,5 miliardi di euro. 244 i milioni per il mondo del vino, di cui 43,3 per l'arricchimento, 87,5 per l'estirpazione dei vigneti, 41,7 per la riconversione, 16,1 per la vendemmia verde e 14,8 per le assicurazioni sul raccolto. "È la dimostrazione - commenta il presidente Fruscio - dello sforzo di Agea per assicurare il massimo dei contributi possibili".



Primo Piano

Il gigante del beverage Pernod Ricard cede 12 brand del vino in Nuova Zelanda per 88 milioni di dollari alla joint venture Lion Nathan-Indevin

Sarà che in Nuova Zelanda, causa eccesso di produzione negli ultimi anni, il vino costa meno dell'acqua (secondo alcune fonti un bicchiere di vino costa l'equivalente di 33 centesimi di euro, contro i 36 di una bottiglia di acqua da un quarto di litro). O forse saranno i tempi di crisi che costringono tutti, anche i gruppi più solidi, a farsi due conti in tasca. Fatto sta che Pernod Ricard, uno dei giganti mondiali del wine & beverage, con un fatturato di 7 miliardi di euro all'anno, e brand in portafoglio del livello degli Champagne Mumm e Perrier Jouet e del Porto Sandeman, tra gli altri, ha deciso di rivoluzionare le sue strategie, cedendo diversi dei suoi famosi brand vinicoli neozelandesi, inclusi Lindauer & Corbans, ad una joint venture guidata da Lion Nathan e Indevin, gruppi leader in Oceania nei settori di birra e vino, per 88 milioni di dollari. Con questa operazione, che deve essere comunque approvata dall'autorità del New Zealand Overseas Investment Office, Pernod Ricard, rimarrà presente in Nuova Zelanda con i vini Brancott Estate, Stoneleigh, Church Road, Deutz, Boundary e Triplebank. Lion Nathan rileverà 12 dei suoi brand (tra cui Aquila, Bernadino, Lindauer, Bensen Block, Corbans, Riverlands e Saints) diventando così il secondo più grande distributore in Nuova Zelanda, mentre Indevin, oltre alla Gisborne Winery, acquisirà tutte le compagnie proprietarie di vigneti nella regione di Gisborne ed i vigneti della Twin River nella Hawke's Bay. Da parte loro, i produttori della Gisborne sperano in tempi migliori con il cambiamento di proprietà, e dopo che già 18 mesi fa Pernod Ricard aveva cancellato i contratti con molti di loro.

Info: www. Pernod-ricard.com

Focus

Ais, il 27 ottobre è l'"election day" ...

Si avvicina la "resa dei conti" tra le diverse anime di Ais-Bibenda, organizzazione che, con i suoi vertici, ha sdoganato negli anni la figura del sommelier, facendola passare da un ruolo "subalterno" a quello di protagonista del mondo del vino. Il 27 ottobre, all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, è di scena l'"election day" dell'Associazione Italiana Sommelier, per sapere chi guiderà i sommelier italiani nel prossimo mandato, dal 2010 al 2014. Di sicuro c'è solo il vino con cui si brinderà al nuovo presidente, il Brunello di Montalcino. Per il resto, i "rumors", già anticipati da WineNews da tempo, danno come favorito il vicepresidente uscente, Antonello Maietta, primo nome della lista "Facciamo Squadra", messa insieme dalle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Altra lista in competizione è "Noi Per Ais", guidata da Marco Aldegheri che, pur riconoscendo quanto di buono fatto fin qui dall'Ais, punta su una sorta di riforma del sistema di formazione, di voto, di distribuzione delle risorse e sullo sviluppo della "promozione all'estero". Urne aperte dalle ore 12 alle ore 20 ...



Wine & Food

Bollicine italiane a tutta forza: volano le vendite all'estero

Nel mare tempestoso della crisi, le bollicine italiane navigano a vele spiegate verso i mercati del mondo: la conferma arriva dal Forum Spumanti d'Italia, di scena nei giorni scorsi a Venezia. Negli anni dal 2004 al 2009, infatti, si è consolidata la crescita in valore dell'export (passata dal 9,1% al 12,8% del mercato complessivo degli spumanti italiani), e l'Italia è sempre nei primi tre posti per quote di esportazione (con Francia e Spagna) in mercati fondamentali come Regno Unito, Usa, Germania, Belgio, Giappone, Svizzera, Singapore. E nell'emergente Cina, gli importatori sono passati da 6 a 460 ...

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Vino e poesia: cinquanta secoli di cultura si concentrano magicamente in un calice. Intrecciando le storie di due mondi così affini e affascinanti, Giulio Caporali (Valdipiatta), ne

traccia un percorso e una divertente chiave di lettura. Un concentrato simbolico di valori profondi, capaci di avvicinare culture lontane attraverso il linguaggio universale della poesia.

